

Van Steenberghe vince la "Milano-Sanremo", Servizio del nostro inviato speciale ATTILIO CAMORIANO

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani 21 Marzo Un numero speciale sull' "affare Montesi", Con un articolo di Di Vittorio ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE! Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 78

SABATO 20 MARZO 1954

PERCHE' IL POPOLO CONOSCA I FINANZIATORI DEI PARTITI

Il PCI proporrà a tutti i partiti un controllo reciproco sui fondi

Il carattere fascista dei provvedimenti del governo che tendono a mascherare la corruzione clericale La segreteria della C.G.I.L. esamina oggi le minacce contro le libertà politiche e sindacali degli statali

La droga anticomunista

Il Consiglio dei ministri del 17 scorso ha iniziato il tentativo di soffocare lo scandalo Montesi. Nei giornali meno al servizio della D.C. i commenti sono stati sbrigativi, per quanto era possibile. Il giorno dopo, sulla "Stampa", Mario Ferrara ha scritto: «Si è tardato già troppo a chiudere l'episodio Muto e a riaprire il processo Montesi».

deschi e fascisti, che i fascisti hanno estratto e rubato centinaia di Case del popolo e di cooperative, create con lunghi e gravi sacrifici dai lavoratori, e che nessun risarcimento è stato mai voluto dare dai governi della D.C. la quale, inoltre, non ha ancora permesso l'approvazione della legge a favore dei perseguitati dal fascismo.

giornali interpreti del pensiero del governo, esisterebbe tra l'appartenenza alla pubblica amministrazione e l'iscrizione al PCI. Il Consiglio dei ministri ha discusso la sua con certezza di vittoria o no l'iscrizione dei funzionari al PCI; e se questa decisione non è stata presa è solo perché perfino i membri del governo si sono accorti che stavano per fare una clamorosa imbecillità: tanto più che la illegalità del provvedimento sarebbe stata

Ministero e arringhe dei due difensori per giungere alla sentenza entro la fine della settimana. Si tratta evidentemente di un proposito difficilmente realizzabile, dato che con ogni probabilità altri testimoni verranno richiesti sia dai difensori di Muto sia dal Procuratore Generale. Ma di questo parleremo dopo.

placati — perché anche se Pietro Piccioni e il figlio di un ministro se l'ha fatto lo deve pagare. Perché — aggiungi — la giustizia dev'essere uguale per tutti».

Le decisioni del governo ispirate dagli Stati Uniti

Una nota ufficiale dell'agenzia americana «A.P.» ne fa merito alla signora Luce — Un grottesco elenco di registi «off limits»

La Direzione del PCI si riunirà martedì prossimo per esaminare la situazione politica attuale. L'idea di un'assemblea di tutti i partiti è stata respinta pubblicamente da quella che ha dato il Consiglio dei ministri. Essa è stata: lotta contro il partito comunista.

La libertà politica e sindacale è un diritto dei cittadini. I funzionari del partito comunista, considerati strumenti al servizio del partito clericale, Scelba ha cominciato col riversare sulla burocrazia la responsabilità della corruzione clericale, ed ora vuole estendere i criteri repressivi già contenuti nella legge delega.

Clamorose dimissioni nel P.L.I. di Bologna. BOLOGNA, 19. — Il Presidente e il segretario del direttivo bolognese del P.L.I. di Bologna, prof. Padovani, si sono dimessi dalle rispettive cariche, in segno di protesta contro l'azione discriminatoria del governo.

UN COLLOQUIO ZARUBIN-DULLES A WASHINGTON URSS e Stati Uniti si scambiano proposte per l'energia atomica

WASHINGTON, 19. — Nel corso di un breve colloquio di 5 minuti al Dipartimento di Stato, il segretario di Stato americano Dulles e l'ambasciatore sovietico Zarubin si sono scambiati proposte dei rispettivi governi sul problema della energia atomica.

Il governo sovietico rinnova le proposte per l'interdizione della crudele arma di sterminio. «mediante prelievi dalle proprie scorte di uranio e di altri materiali atomici e mediante conferimenti ad scopi di sviluppo e di sfruttamento dell'energia atomica».

Il mistero del Comet sarebbe stato risolto. LONDRA, 19. — Secondo informazioni pervenute a Londra dal personale inglese addetto al recupero del Comet precipitato il 10 gennaio scorso al largo dell'isola d'Elba, il mistero delle cause della sciagura sarebbe stato risolto.

Pavone non ha smentito il colloquio con Piccioni e Montagna

L'ex capo della polizia dichiara invece di non aver formulato taluni giudizi che gli erano stati attribuiti - Oggi il confronto Francisci-Bisaccia e forse l'interrogatorio di Pavone, Piccioni e Montagna - Nuovi interrogatori sugli alibi di Piccioni

Grande attesa per l'odierna ripresa del processo

Le armi sono ormai pronte per la battaglia che si svolgerà stamane al Palazzo di Giustizia di Roma. Epicentro dello scontro — che si prevede vivace e forse drammatico — sarà uno degli episodi centrali dell'affare Montesi: il colloquio che il 29 aprile 1953 ebbe luogo, nell'ufficio dell'allora capo della polizia al Viminale, fra Pietro Piccioni, Ugo Montagna e Tommaso Pavone. Sarà que-

vista milanese attribuiva all'ex capo della polizia, e che questi avrebbe dovuto sostenere davanti ai giudici. Come mai, come spiegare l'assenza di una esplicita smentita, se veramente la tesi attribuita agli «Epoca» non fosse quella che il dott. Pavone sosterrà oggi in Tribunale?



Spataro, De Gasperi e Piccioni; tre leader della DC

«Il 29 aprile, mentre eravamo insieme nella casa di via Gemignani, Ugo Montagna, in un telefonato di Pietro Piccioni, quella comunicazione mise Ugo in stato di notevole agitazione. Egli mi disse subito che dovevamo riunire il nostro programma se (avevamo deciso di andare al cinema) perché era necessario recarci d'urgenza dal capo della polizia al Viminale. Gli chiesi il perché di tanta fretta. Mi rispose: «Mi ha detto che il giorno 29 aprile, mentre eravamo insieme nella casa di via Gemignani, Ugo Montagna, in un telefonato di Pietro Piccioni, quella comunicazione mise Ugo in stato di notevole agitazione».

sto, certamente, il momento culminante dell'udienza di stamane. Ma, anche se essa si prevede assai lunga (dovrebbe avere inizio alle 9 e terminare alle 14,30), è probabile che non si farà tempo a raccogliere le deposizioni di Ugo Montagna, Pietro Piccioni e Tommaso Pavone, nulla toglie alla attesa vivissima che si è fatta quasi spasmodica nelle ultime ore di attesa della deposizione dei protagonisti del racconto del loro colloquio avvenuto il 29 aprile dello scorso anno al Viminale.

Esiste ancora il ponte-radio di De Gasperi? «Questa rubrica possono collaborare tutti i cittadini che abbiano da sollevare domande e questioni ai vari «comitati di moralizzazione» sorti come funghi in questi giorni».

IL FIGLIO DEL MINISTRO

Pero, che fortuna esser figlio di un ministro? Il roto racconta infatti che, al Viminale, non soltanto si discuteva ma sarebbe stata opportuna una querela del Piccioni contro i giornali che avevano fatto il suo nome, ma si occuparono anche d'altro. «In ogni caso», racconta il giornale — il questore Polito si sarebbe consigliato col procuratore della Repubblica per chiedergli se fosse possibile dare querela contro quei giornali. Quando poi Polito fece a Sigurani la sua domanda, disse: «Queste querela, basata su giornali, non ha alcun valore».

«Ma questa è la storia di un ministro? Egli si reca dal capo della polizia. Ma, si dice, il capo della polizia è amico dell'amore del figlio del ministro che c'è di male ad andarsi a consultare con l'amico del padre o con l'amico del figlio? La risposta non conviene perché, di consulto, gli amici si vanno a visitare a casa, anche quando sono in affari, anzi proprio quando rivestono un incarico pubblico estremamente importante e delicato. Invece il figlio del ministro si reca a parlare col capo della polizia al Viminale. La parola scandalo è stata consumata dall'uso che se ne è fatto in questi giorni. Ma si resta veramente nell'ombra a voler cercare un altro termine per definire la cosa. L'aspetto più singolare di questa vicenda sta poi nel fatto che tutto ciò pare lo abbia raccontato il capo della polizia ad un settimanale, per spiegare l'oggetto del colloquio tra lui, Montagna e Giampiero Piccioni non fu, come ha detto la «Stampa», un incontro di lavoro, ma un colloquio di amicizia, e dunque la smentita del dott. Pavone (di non aver concesso interviste) non aveva affatto pubblicato. Ma, ciò che soprattutto veniva osservato era il fatto che, nella dichiarazione assai concisa del dott. Pavone, non vi è nessuna smentita precisa ed esplicita alla tesi che la ri-